



# Sat 2000, l'altra tivù festeggia dieci anni

*Viaggio nell'emittente dei cattolici nata il 9 febbraio 1998*

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

**D**ieci anni: si vede che è cresciuta. Sat 2000, la tv dei cattolici, dieci anni dopo ha tutto l'aspetto di una sfida vinta. Vedi subito che è diventata grande: studi attrezzati (per un palinsesto quotidiano di 24 ore, di cui 12 di autoproduzione giornaliera), cabine di regie, sale di montaggio, altri marchinelli di sofisticata tecnologia per addetti ai lavori, e per le stanze e i corridoi della palazzina sull'Aurelia, gente sorridente ed entusiasta. Qualche capello bianco e solo un po' di rughe distinguono quelli che dieci anni fa erano già qui, quando il "segnaletico" schizzò nel cielo e andò a colpire un satellite a 30 mila chilometri e in un secondo e mezzo ritornò sulla terra per entrare nelle case della gente.

Prima regola, per chi si mette in mente di visitare gli studi di una televisione: camminare rasentando i muri dei corridoi. Corollario: se gli studi festeggiano i dieci anni, fare in modo da essere invisibile, così da consentire ai ragazzi che passano con telecamere, cavalletti e vario armamentario, alle segretarie che vanno avanti e indietro con fogli fascicoli, e ad altri giovanotti indaffarati a portare cassette di registrazione di sfrecciarne liberamente senza andarci a sbattere contro, rischiando di spezzare questa voracissima processione, che sembra quella delle formichine. «Ti raccomando solo una cosa: mi dice qualcuno: prima di entrare in uno studio fai attenzione alla luce rossa sulla porta. Vuol dire che sono in onda». «E il cellulare, immagino che...». «Scordatevi!».

Luce rossa: «On air!». Dunque, dentro in punta di piedi. Sono le 12 e cinque minuti e Michele Sciancalepore sta per leggere il *Tg Flash*: un raid in Medio Oriente, arresti di camorra a Napoli e poi un traghetto in fiamme a largo della Croazia. Massimo De Pillis, il messondista, lo segue da un'altra stanza attraverso una parete fatta di piccoli schermi, ciascuno per ogni telecamera. Entrare in uno studio è come far capolino nella cucina di un ristorante e vedere tutto quello che nel piatto non si vede, ma è indispensabile: li pentole e tegami, qui microfoni, telecamere e luci che trasformano il soffitto in un frammento di cielo stel-

lato. Sat 2000 non è solo news, ma intrattenimento, spettacolo, occasione e spazio di riflessione. Ci sono i ragazzi di *Detto tra noi*, coordinati da Francesca Romana Pozzanelli, a cucire insieme, legando o spezzettando tutto il palinsesto con incursioni e intrusioni. Adesso sono fermi. Ma pronti, come falchetti, a piombare nella programmazione che vedono scorrere su un monitor. Passano le immagini dello spazio dedicato ai giovani, *1x1 - Dammi il cinque*, uno dei programmi di punta dell'emittente cattolica, che si rivolge agli adolescenti facendoli parlare, scoprando così che (grazie al cielo) non sono solo preoccupati di apparire belli, ma d'essere anche intelligenti. È uno studio giovane nei colori e nell'impostazione, compresa la sfilza di web cam che consente a ragazzi collegati da tutta Italia e non solo di intervenire nel programma. Gli ospiti di oggi sono di una scuola di Genzano. Se ne vanno abbacinati.

Tra apparecchiature sofisticate e ottimi professionisti si respira un'aria familiare. Dove tra monitor e scrivanie, ogni tanto, spunta anche un bambino, figlio di un giornalista o di un tecnico

Non avevano mai messo piede in uno studio televisivo. Nella scaletta di qualcuno, a questo punto, c'è un panino o un tramezzino. Altri invece tirano fuori una mela lasciata tutta la mattinata al sole a maturare! Scopro un tramezzino quando ricevo l'invito a partecipare alla riunione di redazione per il *Tg Lazio* delle 20,30 e di *Tg 2000* delle 19,40. Si decide di cominciare a "cucinare" quello che c'è, poi è chiaro - che fino a sera può succedere di tutto. La riunione

è del tipo "chi c'è, c'è", e Amerigo Vecchiarelli assegna i servizi della scaletta di stasera. Chi è di fuori e non è del mestiere pensa che sono tutti cuochi, perché il linguaggio è questo: «Nicolino, il Ciad te lo cucini tu? Peppa tu cucini gli arresti?». C'è aria di famiglia. Si coglie bene la sensazione di stare tutti nella stessa grande casa. Riunione breve e sintetica, spezzata solo dalla domanda di Alberto che si insinua tra una notizia dall'Afghanistan e un'altra sulla Somalia. Vuole sapere dove stanno le macchinine. Non è l'esperto motori. Perché ha solo cinque anni ed è il figlio di uno dei redattori. «E se venissi a cucinare con te gli arresti di camorra?», chiede a Giuseppe Caporaso. Posso solo guardare. Le immagini dell'arresto del boss napoletano vengono da Napoli in bassa frequenza e nella "posta in bianco" (non chiedetemi di più), un tecnico le succhia e le mette su una cassetta che poi ritroveremo sul banco della saletta di montaggio. Qui

Giuseppe fa prima lo "spich" (faccio prima a scriverlo come si pronuncia), cioè registra la voce su cui poi il tecnico del montaggio, Simone Pirola, cucirà le immagini. Cortesia per gli ospiti: «Che dici - mi chiedono - ce le mettiamo queste immagini di Secondigliano?». Dico di sì: è come preparare il piatto.

Li devo lasciare. *Mosaico* dietro le quinte non me lo perdo. È un altro programma di punta di Sat 2000 di informazione religiosa e dà il polso della vita della Chiesa universale. Oggi lo presenta Antonello Caravigiani. Ha due ospiti questo pomeriggio: un teologo e un sacerdote. Si parla della Chiesa che soffre nel mondo a causa della sua testimonianza. Hanno una telecamera sul viso. Caravigiani ne ha una tutta per sé. A dosarsi nella cabina di regia è il regista che schiaccia le dita e dice: «Dissolvi la due, dissolvi la tre...». E così via.

Tra l'Aurelia e il cielo c'è una stanzetta e tutto dipende da un tasto posto al lato destro di una tastiera. È il famoso tasto che manda in onda tutto quello che queste alacri formichine vanno via via "cucinando". «Significa che...?», chiedo stupefatto. «Esatto! - dice il ragazzo, seduto davanti alla consolle illuminata come il presepe a Natale, intuendo la mia domanda -. Significa che se schiacci quel bottone, andiamo in "nero". Nel senso che nelle cose non ci vediamo più». La cosa mi impressiona e arretra di mezzo metro: a distanza adeguatamente precauzionale.

Mentre entro in punta di piedi negli studi che hanno sulla porta una luce rossa accesa, nelle varie redazioni si "cucinano" i programmi. Aspetto che si faccia l'ora del telegiornale. Stasera lo "legge" Letizia Davoli che ha da poco sistemato la scaletta ed è andata al trucco. È una scheggia quando legge. «Nun'core. Nun parti a dumila!» si raccomanda un assistente di studio, che poi fa il conto alla rovescia: «5, 4, 3, 2, 1... Vai!». «Buonasera - esordisce Letizia -, queste le principali notizie...». Escò dagli studi in punta di piedi come sono entrato. Vado fuori e guardo il cielo. Non lo vedo, ma il segnale è schizzato tra le stelle a 30 mila chilometri sopra la mia testa, e fra un secondo e mezzo tornerà sulla Terra per portare nelle case la voce e le immagini di Sat.

Giovanni Ruggiero

## «Col digitale sfidiamo le grandi tv»

DA ROMA

**L**a nuova sfida si chiama switch off, quando cioè si passerà al digitale terrestre. È il futuro di tutte le tv, e anche Sat 2000 aspetta questo giorno. «Noi abbiamo le possibilità e le capacità, e mettere anche l'entusiasmo - dice Marco Guglielmi, direttore generale dell'emittente cattolica -, di diventare un canale nazionale con il digitale terrestre né più né meno di tutti gli altri canali». Sat 2000 avrà, anche in previsione di questo evento, la sperimentazione Auditel, all'inizio ad uso interno: «Una valenza commerciale - aggiunge Guglielmi - va comunque considerata. Un ritorno di ascolto ci consente di avere l'idea che abbiamo raggiunto l'obiettivo. Questo non vuol dire rinunciare al nostro progetto, che resta fondamentalmente quello di trasmettere i valori cristiani e cattolici declinandoli in programmi che non trovano spazio nel panorama televisivo».

Non è un inseguire l'Auditel, ma solo interrogarlo. «Questo significa - precisa Francesco Porcelli, produttore esecutivo dell'emittente - non rinunciare ai contenuti. Personalmente ho più fiducia io nella genetica di quanti propionamente programmi spazzatura. Il problema è che la gente vede e si abitua a vedere quello che si offre. Noi vogliamo dare contenuti, idee, suggestioni. Non è vero che la gente non vuole ciò. Da qui un tipo di televisione che ha, parafrasando un nostro programma, un formato famiglia. E poi mol-

ta attenzione al mondo dei giovani». Tutta questa attenzione ai giovani fa dire a Marina Pizzi, direttore artistico di Sat: «Siamo gli anti De Filippi!». «Bella scoperta, si dirà, ma i giovani sono positivi - aggiunge - ed è una sorpresa. I giovani non hanno nel panorama televisivo un luogo dove possono dire sul serio le loro idee. Capiscono che noi di Sat vogliamo sentire queste idee, e in questo si sentono protagonisti».

Il risultato raggiunto da Sat 2000 in dieci anni è misurabile con un solo dato: oggi la televisione dei cattolici autoproduce oltre 12 ore del palinsesto quotidiano. «È - sottolinea Stefano De Martis, coordinatore del palinsesto - un fatto eccezionale nel panorama delle emittenti private». E aggiunge orgoglioso: «Abbiamo un prodotto che si fa vedere. Non vogliamo che i cattolici guardino Sat per fede o per obbligo. E infatti non ci guardano per questo, ma perché trovano in noi un prodotto di qualità. Sat vuole parlare a tutti, ma si rivolge ai cattolici in particolare perché siamo convinti che vogliono una buona televisione». Oggi Sat arriva nelle case attraverso il satellite, rimandata dalle televisioni locali e, presto, esclusivamente attraverso il digitale terrestre. Intanto c'è un altro canale: internet, che porta la televisione attraverso il web dove il satellite non arriva. A via Aurelia sono infatti arrivati messaggi anche dal Giappone.

Giovanni Ruggiero

## LO SPECIALE

### STASERA IL TALK SUL RAPPORTO TRA CATTOLICI E TIVÙ IN ITALIA

Al traguardo dei suoi dieci anni di vita, Sat 2000 trasmetterà stasera, alle 21, «Mediatici per scelta», uno speciale di due ore per approfondire il rapporto tra i cattolici e la tv in Italia. Ospiti di Monica Mondo e Rosario Carello, il direttore di «Avvenire» e di Sat 2000 Dino Boffo, Emanuele Milano, storico dirigente tv e primo direttore di rete di Sat 2000, il presidente Copercam Franco Mugerli, il regista Pupi Avati, la docente Lucetta Scaraffia, il giornalista Massimo De Angelis, il docente Paolo Del Debbio, l'autore tv Paolo Taggi, il critico tv di «Avvenire» Mirella Poggialini e il docente Massimo Scaglioni. Quindi interviste a Ettore Bernabei (dg della Rai dal '61 al '74), Giulio Andreotti, Aldo Grasso, Corrado Calabro (presidente Agcom), Claudio Cappon (dg Rai) e Alessandro Salem (Mediaset).

## I PROGRAMMI

### TV ORIGINALE PER TUTTI

Sat 2000 è una tv sempre più facile da incontrare. Dieci anni di attività sul satellite, come canale non a pagamento, su Hot Bird, così da poter essere vista in tutta Europa e oltre. In Italia è inserita anche nel bouquet base di Sky (canale 801) e sul digitale terrestre oltre a essere ritrasmessa da varie emittenti regionali e locali.

### IL PAPA E LA CHIESA

Sat 2000 segue, grazie alla collaborazione col Ctv, tutte le attività del Papa in diretta, dai viaggi internazionali, alle Messe, all'Udienza Generale del mercoledì e l'Angelus. Vengono seguiti, inoltre, gli eventi ecclesiastici più importanti e trasmessa una Messa quotidiana. Tra i grandi eventi, successo per la diretta del «Family Day» da piazza San Giovanni a Roma. Ogni giorno alle 17.30 c'è «Mosaico», la trasmissione che approfondisce la vita della Chiesa.

### L'INFORMAZIONE

«Tg2000» è il notiziario veloce di Sat 2000 in onda alle 19.40, che dà ampio spazio anche alle notizie che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. «TgTg», alle 21.00, mette a confronto tutti i notiziari della sera. «Tg Ecclesia», ogni giorno alle 14 e alle 17.55, fornisce le notizie essenziali sulla Chiesa Cattolica. «Mappero», lunedì, mercoledì e venerdì alle 22.10, è un approfondimento sui temi più caldi di attualità: politica, economia, etica, cronaca. Conduce Monica Mondo (nella foto).

### I TALK SHOW

«Il grande talk», l'osservatorio e laboratorio sulla tv, condotto da Alessandro Zaccuri e Mirella Poggialini, va in onda il venerdì alle 22.40. Giunto alla settima edizione, il programma riflette sulla tv e sui

programmi della settimana con l'aiuto degli analisti dell'Università Cattolica di Milano. «Formato famiglia», curato da Brando Giordani, condotto da Rosario Carello, è il talk show interamente dedicato alla famiglia vissuta come realtà positiva. In diretta dal lunedì al venerdì alle 12.05. «IXI» il programma condotto da Arianna Ciampoli (nella foto), dal lunedì al venerdì dalle 14.10, fa parlare i giovani in prima persona.

**CULTURA E GRANDI OSPITI** «Novecento controluce», condotto da Paola Saluzzi il venerdì alle 20, incontra i grandi del '900. Importanti i grandi racconti del regista Pupi Avati, «Un vescovo, una città» sui pastori italiani e «A Est di dove?» sulle realtà dell'Est europeo. Interessanti i vari cicli dello psichiatra Vittorino Andreoli dedicati agli adolescenti e al rapporto tra padri e figli. La poesia, poi, è rappresentata dal programma «Antivirus» di Davide Rondoni.